

154.

17 GENNAIO 1974

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
BETTIOL

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

#### VERIFICA DEI POTERI

Il senatore De Carolis, relatore per la Regione Sicilia, ricollegandosi alla esposizione preliminare sulla situazione elettorale in detta Regione, fatta in una precedente seduta, illustra il contenuto e le possibili implicazioni di due ricorsi — presentati rispettivamente dal primo dei candidati non eletti del Gruppo Agnello (PRI) e dal primo dei non eletti del Gruppo Andò (DC) — denuncianti la irregolarità del fatto che in alcune sezioni dei Collegi senatoriali di Corleone-Bagheria e Caltagirone avrebbero votato per il Senato, in qualità di rappresentanti dei candidati, elettori iscritti nelle liste elettorali di altro Collegio senatoriale.

Il Presidente, aderendo alla richiesta formulata da alcuni commissari, invita il senatore De Carolis a stendere per iscritto la sua relazione, affinché essa possa essere distribuita a tutti i membri della Giunta.

La discussione sulla relazione del senatore De Carolis viene quindi rinviata ad altra seduta.

Successivamente la Giunta, su conforme relazione del senatore Boldrini, relatore per la Regione Umbria, riscontra che nessuno dei senatori eletti nella predetta Regione ricopre cariche incompatibili con il mandato parlamentare.

La Giunta infine, su conforme relazione del senatore Li Vigni, relatore per la Regione Marche, dichiara la incompatibilità della carica di membro della Giunta della Camera di commercio di Ancona.

Il Presidente, rilevata l'assenza, motivata da ragioni di contemporaneità di impegni parlamentari, dei relatori sulle altre questioni all'ordine del giorno, rinvia ad altra seduta l'esame delle questioni stesse.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

#### COMMISSIONI RIUNITE

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali)

e

8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1974

*Presidenza del Vice Presidente*  
*della 1<sup>a</sup> Commissione*  
AGRIMI

*Interviene il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,30.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1973, n. 796, concernente la gestione dei servizi di radiodiffusione circolare, di televisione circolare, di telediffusione su filo e di radiofotografia circolare per il periodo 1° gennaio-30 aprile 1974 » (1441).

(Seguito dell'esame e rinvio).

« Disciplina transitoria del monopolio pubblico del servizio radiotelevisivo » (1365).

(Esame e rinvio).

Il presidente Agrimi informa le Commissioni che è stato iscritto all'ordine del giorno anche il disegno di legge n. 1365, d'iniziativa dei senatori Valori ed altri, per connessione con il disegno di legge n. 1441. Invita pertanto il senatore Zaccari ad integrare la propria relazione.

Il senatore Zaccari rileva che il disegno di legge n. 1365 oltre a prevedere una proroga di sei mesi, introduce alcuni principi normativi nuovi che difficilmente potrebbero trovare attuazione nel breve periodo, pregiudicando in tal modo la riforma organica della RAI. La modifica radicale del Consiglio di amministrazione della società — prosegue l'oratore — sconvolge la normale composizione dell'organo deliberativo di una società per azioni; l'inserimento di membri del Parlamento viola il principio della separazione dei poteri, coinvolgendo il Parlamento stesso in compiti di gestione; l'inserimento di due rappresentanti della Corte dei conti nel collegio sindacale crea una commistione pericolosa tra organi di controllo interno ed esterno; quanto alla Commissione di vigilanza sembra più opportuno attendere le conclusioni della Commissione governativa.

Pur ricordando pertanto le perplessità che lo stesso decreto-legge governativo solleva, dichiara preferibile approvare il provvedimento così come è, con l'auspicio che al più presto possa essere discussa la riforma organica sulla base di una ponderata decisione di tutti gli elementi a disposizione.

Prende quindi la parola il ministro Togni. Egli ricorda anzitutto le iniziative politiche assunte dal nuovo Governo, sia attraverso

le riunioni dei segretari dei partiti di maggioranza che tramite la Commissione politica, per arrivare a dei componimenti sui punti maggiormente in discussione. Alla scadenza della convenzione e nell'impossibilità di presentare un disegno di legge di riforma organica, il Governo ha responsabilmente adottato il decreto-legge senza apportare alcun mutamento alle strutture e agli indirizzi dell'ente, ed esclusivamente per la necessità di assicurare la continuità del servizio radiotelevisivo.

Il Ministro ricorda quindi i criteri scaturiti dal dibattito del febbraio 1973 al Senato, riguardanti la necessità di un'amministrazione oculata e senza aggravii per l'ente, evitando anche mutamenti nella struttura nonché nuove assunzioni. A questi criteri — prosegue l'oratore — si è attenuta la RAI, tanto che il prossimo bilancio sarà in pareggio e l'ammortamento per l'esercizio ammonterà al 10 per cento rispetto al valore degli impianti. Il Ministro sottolinea come il Governo abbia scelto la strada dello strumento legislativo in luogo di quella dell'atto amministrativo, affinché il Parlamento — che sarà chiamato a discutere la legge organica di riforma dell'ente radiotelevisivo — venisse investito della complessa problematica. Conclude rilevando la bontà della soluzione adottata, che evita una situazione ambigua ed incerta nei rapporti con la società concessionaria e non pregiudica la libertà di iniziativa e la discussione sulla riforma organica ed invitando le Commissioni riunite a convertire senza modifiche il decreto-legge.

Il presidente Agrimi, dopo aver convenuto sull'esigenza di una discussione approfondita per far emergere punti di orientamento utili al Governo, chiede ai commissari se anche ai fini del calendario dei lavori dell'Assemblea quest'ultima non possa costituire la sede più opportuna per proseguire ampiamente il dibattito e presentare eventuali emendamenti.

Il senatore Lanfrè — che prende successivamente la parola — dichiara che alcuni dei punti contenuti nel disegno di legge n. 1365 corrispondono ad esigenze largamente sentite. Sollecita quindi un ampliamento dei po-

teri della Commissione di vigilanza nonché l'introduzione dell'obbligo di rettifica per le trasmissioni radiotelevisive. Conclude accennando al problema dei trasferimenti del personale in seno alla RAI e chiedendo al Governo di non ricorrere in futuro ad ulteriori proroghe anticipando peraltro fin da ora qualche orientamento relativo alla riforma.

Dopo che il Presidente ha ricordato che la Commissione giustizia del Senato ha deciso di rinviare l'esame del disegno di legge, d'iniziativa del senatore Nencioni, relativo all'obbligo di rettifica per le trasmissioni radiotelevisive, al momento in cui verrà discussa la riforma organica dell'ente, il senatore Branca chiede al ministro Togni di rispondere anche sull'inadempimento, a suo avviso verificatosi, degli obblighi posti alla RAI dalle convenzioni del 1952 e 1972.

Il ministro Togni, dopo aver ribadito che i partiti devono ancora concordare taluni punti della riforma, informa che il 16 dicembre 1973 si sono posti in quiescenza quindici dirigenti della RAI e che il Comitato direttivo ha accolto la proposta della Direzione di non sostituire con promozioni i predetti dirigenti, disponendosi soltanto l'affidamento *ad interim* della responsabilità degli uffici rimasti scoperti ad altri dirigenti dello stesso grado dei pensionati, assegnando inoltre ad alcuni condirettori compiti di assistenza vicaria. Il Ministro aggiunge inoltre che la RAI ha provveduto ai programmi di rinnovo ed estensione delle reti degli impianti sottoponendoli al Consiglio superiore delle telecomunicazioni nonché agli obblighi connessi all'esercizio e alla manutenzione, a sistemare le reti nelle zone di confine bilingue nonché a curare i programmi per la diffusione della lingua e della cultura italiana negli altri Paesi; ha modificato lo statuto integrando il consiglio di amministrazione con i rappresentanti di alcune amministrazioni statali; ha acquisito il capitale azionario della SIPRA; ha collocato inoltre un numero di impianti e ripetitori superiore a quello minimo previsto dalla convenzione.

Il senatore Branca sottolinea l'esigenza di controllare l'attività della RAI non solo in ordine alle possibilità di accesso ma anche agli obblighi tecnici, trattandosi di im-

pegni che incidono sulla libertà di informazione del Paese, potendo comportare violazione di norme o di principi costituzionali. Egli aggiunge quindi che occorrono cifre più precise in ordine agli impianti e sottolinea la circostanza che i programmi costruttivi della RAI appaiono ancora in attuazione nel periodo di proroga non essendo stati realizzati entro il 1973, per cui la proroga serve a consentire alla RAI di adempiere ai predetti obblighi. L'oratore conclude sottolineando l'esigenza di un controllo politico della Commissione di vigilanza — i cui poteri vanno ampliati — data l'inesistenza di controlli da parte del Ministero vigilante.

Dopo che il ministro Togni ha rilevato che la RAI trasmette mensilmente ai componenti della competente Commissione parlamentare di merito una relazione analitica sull'andamento della gestione mensile e che il senatore Santalco ha ricordato che tali dati hanno formato oggetto di ampio dibattito nella predetta Commissione, prende la parola il senatore Fillietroz.

L'oratore si sofferma sull'esigenza di assicurare un adeguato sistema di ricezione e ritrasmissione di programmi televisivi di organismi esteri confinanti con la Valle d'Aosta e, riallacciandosi ad una comunicazione ministeriale che motivava con ragioni tecniche ed economiche il non completo adempimento degli obblighi previsti dall'articolo 3 punto *d*) della convenzione del 1972, propone che si consenta alla Regione di provvedere a proprie spese a realizzare e gestire le predette reti, sentita la RAI e d'intesa con il Ministero. Dichiara di formalizzare la proposta in un emendamento, che — aggiunge — potrebbe trasformare in ordine del giorno.

Il ministro Togni precisa che i fondi per le iniziative in questione rientrano in un maggiore importo di 17 miliardi che è stato richiesto al Tesoro e comunica di aver dato di recente precise assicurazioni alla Regione Valdostana che gli impianti suddetti verranno realizzati, ma a cura della RAI medesima, in quanto ogni impianto influisce sul complesso della rete dei servizi.

Il senatore Franco Tedeschi, dopo aver rilevato preliminarmente la complessità del

problema all'esame delle Commissioni riunite, si dichiara favorevole ad un ampliamento immediato — che potrebbe essere studiato da un Comitato ristretto — dei poteri della Commissione di vigilanza sui problemi della informazione in senso generale. Rileva inoltre elementi di contraddittorietà tra la finalità assegnata al decreto-legge da convertire, cioè la continuità del servizio, e la certezza di un'ulteriore proroga, che dovrebbe quindi essere più lunga per consentire un autentico approfondimento dei temi in discussione.

Il senatore Cebrelli, dopo aver preso atto degli elementi di novità emersi dall'intervento del senatore Tedeschi, invita le Commissioni riunite a svolgere una discussione la più approfondita possibile, tenendo conto del contributo positivo e costruttivo di tutte le parti del Parlamento ed in particolare del Gruppo comunista, che propone di sperimentare una strada che conduca alla migliore riforma della RAI. Occorre infatti che questo organismo non continui ad essere visto come strumento di informazione che cala dall'alto un condizionamento culturale, ma come mezzo per realizzare un flusso di comunicazioni reciproche con la partecipazione di tutti gli organismi vivi del Paese, specie con l'approssimarsi di importanti scadenze quale quella — che il partito comunista continuerà a cercare di evitare — del *referendum* sul divorzio. Egli rileva quindi che l'attività produttiva dell'ente si sta esaurendo all'insegna di un'inefficiente austerità, onde occorre assicurare un maggiore controllo, soprattutto in periodo di proroga, se non si vuole mantenere un tipo di potere che non rispecchia i rapporti democratici esistenti nel Parlamento e nel Paese.

Il senatore De Vito, dopo aver premesso che la rilevanza del problema porta ad ampliare l'oggetto della discussione, invita le commissioni riunite ad orientare le proprie decisioni nell'ottica realistica del decreto da convertire. Infatti — prosegue l'oratore — il disegno di legge n. 1365 non contiene soltanto una disciplina transitoria, ma investe i temi oggetto della riforma organica. Pur mostrando pertanto apprezzamento per

il contributo del Gruppo comunista l'oratore esprime il dubbio che la sperimentazione proposta per un periodo così breve non sia valida ai fini di una organica riforma, mentre il Governo ha ammesso con chiarezza che su alcuni punti vi è già l'intesa, mentre altri sono ancora da definire. Egli ricorda quindi che la stessa Commissione di vigilanza si fece carico di proporre un disegno di legge nella scorsa legislatura, che tuttavia non andò avanti in quanto i poteri del predetto organismo appaiono strettamente collegati alla struttura ed alla gestione dell'ente radiotelevisivo. L'oratore aggiunge che dovendosi considerare gli studi per la riforma della RAI nella fase conclusiva, appare preferibile una breve proroga accompagnata da un ordine del giorno, che la maggioranza presenterà in Assemblea, con il quale si impegni il Governo a presentare nel più breve tempo possibile la riforma, svolgendo nel contempo un adeguato dibattito preparatorio in Assemblea, essendosi già discusso a sufficienza in Commissione.

Il senatore Maffioletti, pur apprezzando il tono dell'intervento del senatore De Vito, rileva che il dibattito non può svolgersi come se si discutesse la riforma, essendo essa saltata, nonostante l'impegno del Presidente del Consiglio, per disaccordo tra le forze della maggioranza ed essendosi invece sostituita una proroga che fa perdurare uno stato di fatto intollerabile per il Paese. La stessa scelta dello strumento legislativo, se pur costituisce un fatto positivo, non può assumere un carattere meramente formale, dovendosi ad essa accompagnare delle modifiche che diano la sensazione che ci si avvia realmente alla riforma dell'ente radiotelevisivo. Il Gruppo comunista — prosegue l'oratore — ha avanzato proposte sulla democratizzazione del consiglio di amministrazione dell'ente e sul rafforzamento del controllo parlamentare attraverso la Commissione di vigilanza (in tal senso raccoglie l'invito per una possibile intesa sul punto) come elementi capaci di sbloccare una situazione di *impasse*. Il senatore Maffioletti conclude dichiarando che il Gruppo comunista

presenterà emendamenti sui vari punti qualificanti dei temi emersi.

Il senatore Brugger esprime la propria soddisfazione per la regolamentazione della ricezione dei programmi dei Paesi confinanti con le zone bilingui; dichiara di apprezzare il contenuto del disegno di legge n. 1365, che andrebbe peraltro discusso al momento della riforma. Propone inoltre di disporre la proroga fino al 30 giugno essendo i termini previsti insufficienti e trasmettere all'Assemblea il provvedimento per proseguire il dibattito in quella sede.

Il senatore Sema si sofferma sui problemi delle minoranze, sottolineando l'esigenza di una migliore garanzia per quelle di lingua slovena e criticando la qualità assai scadente delle trasmissioni ad esse dedicate. Conclude sollecitando una stazione televisiva in lingua slovena con programmi adeguati.

Il senatore Cipellini ricorda i precedenti della proroga e le iniziative dei Gruppi di maggioranza per definire delle intese sui principali problemi (vigilanza, accesso, consiglio di amministrazione, organi esecutivi) dell'ente radiotelevisivo. Dichiara che la semplice conversione del decreto appare soluzione preferibile sia a quella di introdurre in anticipo e parzialmente principi da legare invece strettamente alla riforma organica sia ad una proroga più ampia, in quanto la situazione dell'azienda è grave ed entro il 30 aprile le Camere debbono essere in condizioni di discutere la riforma. Nel frattempo — prosegue l'oratore — nulla deve essere modificato all'interno dell'azienda (e a riguardo insospettisce il massiccio esodo volontario ed il sotterfugio delle soluzioni interinali) al fine di non precostituire situazioni che pregiudichino la riforma. Dopo aver accennato all'importante problema della presenza delle Regioni, ancora dibattuto nelle sue possibili soluzioni, il senatore Cipellini conclude affermando che ove si dovesse arrivare al *referendum* sul divorzio, la Commissione di vigilanza dovrebbe assicurare un adeguato controllo sulla propaganda.

A questo punto il senatore Cavalli chiede che le Commissioni riunite aggiornino i propri lavori per consentire all'8ª Commissione

di tenere la propria seduta, nella quale deve essere discusso un provvedimento urgente sollecitato dal Ministro della marina mercantile.

Il presidente Agrimi chiede ai commissari se sono disposti a concludere il dibattito nelle Commissioni riunite, presentando i propri emendamenti in Assemblea. Si associano i senatori De Vito (sottolineando l'esigenza di assicurare un ampio dibattito anche nell'altro ramo del Parlamento, oltre a quello, indubbiamente approfondito, che si continuerà a tenere in Senato), Franco Tedeschi (il quale osserva che la prosecuzione del dibattito in Assemblea consentirà ampiamente di verificare ogni possibilità di convergenza) ed il ministro Togni.

Il senatore Maffioletti dichiara invece che il Gruppo comunista ritiene preferibile un aggiornamento dei lavori per illustrare e discutere i propri emendamenti in Commissione.

Dopo brevi interventi dei senatori Lanfrè (che suggerisce un aggiornamento a domani), Crollalanza, Cavalli e del presidente Agrimi, le Commissioni riunite decidono di tornare a riunirsi non oltre la giornata di giovedì 24 gennaio.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## COMMISSIONI RIUNITE

3ª (Affari esteri)

e

7ª (Istruzione)

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente  
della 7ª Commissione  
SPADOLINI*

*Intervengono il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Bucalossi, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Pedini ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dell'Andro.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,15.*

## IN SEDE REFERENTE

**« Autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali » (839).**

(Esame e rinvio).

In apertura di seduta il presidente Spadolini rivolge un cordiale saluto ai membri delle due Commissioni riunite in seduta congiunta — egli ricorda — per la prima volta, non solo nel corso della legislatura, ma anche in senso assoluto ed esprime l'auspicio che si possa compiere un proficuo lavoro, tenuto conto della delicatezza e dell'urgenza rivestite dalla tematica in esame, concernente l'importante settore della ricerca spaziale e delle necessarie collaborazioni a livello internazionale che essa comporta.

Prende quindi la parola il senatore Pecoraro, relatore per la 3ª Commissione, il quale illustra le finalità del provvedimento, inteso essenzialmente a finanziare la partecipazione italiana ai programmi europei di ricerca spaziale, in particolare nel settore delle telecomunicazioni, della meteorologia e del traffico aereo. Il relatore fa quindi presente che il Governo ha presentato una serie di emendamenti che estendono la partecipazione italiana ai programmi di collaborazione con gli Stati Uniti successivi al programma Apollo, al programma del lanciatore europeo e a quello per un satellite di assistenza alla navigazione marittima.

Il senatore Pecoraro conclude sottolineando l'urgenza del disegno di legge, di cui raccomanda l'approvazione.

Il senatore Scaglia, relatore per la 7ª Commissione, si associa all'esposizione del senatore Pecoraro ed in particolare alla raccomandazione di approvare il provvedimento con le modifiche proposte dal Governo.

Dopo un intervento del senatore Endrich, il quale chiede delucidazioni circa il coordinamento fra i programmi previsti dal disegno di legge in esame ed il programma italiano concernente la costruzione del satellite « Sirio », prende la parola il senatore Dante Rossi, il quale critica in particolare la nuova formulazione dell'articolo 3, proposta dal Governo e mirante all'istituzione, alle dipenden-

ze del Ministro per la ricerca scientifica, di un ufficio composto da personale distaccato dalle Amministrazioni statali. L'oratore sottolinea il fatto che è lasciata alla piena discrezionalità del Ministro la designazione dei funzionari da distaccare presso tale ufficio, senza alcuna obiettiva garanzia circa la preparazione del personale medesimo.

Il senatore Veronesi, a sua volta, afferma che nell'elaborazione dei programmi spaziali europei non bisogna indulgere in pregiudiziali di ordine ideologico e rifiutare, come è stato fatto nel passato, la collaborazione di Paesi come, ad esempio, l'Unione Sovietica. Sottolinea quindi il fallimento, a suo avviso completo, dei programmi di ricerca spaziale europei (della cui utilità peraltro — egli afferma — la sua parte politica è pienamente convinta); ricorda in proposito che, nonostante la profusione di capitali ingenti, l'EURATOM ha dato finora risultati del tutto insoddisfacenti, conducendo una attività frammentaria e non adeguatamente coordinata tra i Paesi aderenti.

L'oratore evidenzia quindi l'incoerenza tra la recente decisione italiana di uscire dal programma per il lancio di vettori nell'ambito della ELDO e la parte del disegno di legge in esame che ripropone la collaborazione italiana al programma del lanciatore europeo, anch'esso concernente il comparto dei vettori. Osserva infine che il disegno di legge non prevede alcuna forma di controllo parlamentare circa l'utilizzazione dei fondi che l'Italia è chiamata a versare.

Il senatore Valitutti, dopo aver rilevato che si ignorano le modalità di utilizzazione dei finanziamenti concernenti gli anni 1971 e 1972, ai quali fa riferimento il secondo dei nuovi articoli proposti dal Governo, stigmatizza il fatto che, mediante il disegno di legge in esame, si tenda surrettiziamente ad istituire una sorta di dicastero per la ricerca scientifica, destinandogli una consistente aliquota di personale e dettando la relativa disciplina. L'oratore afferma che quella del disegno di legge non è certo la sede più opportuna per provvedere alla pur auspicabile organizzazione del Ministero per la ricerca scientifica. Il senatore Valitutti dichiara, concludendo, che il Gruppo liberale non si

oppone al disegno di legge in esame purché esso venga adeguatamente modificato.

Il senatore Piovano afferma che gli emendamenti proposti dal Governo allargano notevolmente l'ambito del provvedimento e si configurano sostanzialmente come un disegno di legge del tutto nuovo, con il quale si raddoppiano gli oneri finanziari inizialmente previsti e si lascia inoltre alla discrezionalità del ministro Bucalossi l'istituzione di un vero e proprio Dicastero per la ricerca scientifica che rischia peraltro di sottrarre competenze e quindi di emarginare il Consiglio nazionale delle ricerche.

Circa i programmi di collaborazione con gli Stati Uniti, il senatore Piovano osserva, che, come è accaduto con le operazioni di ricerca del progetto San Marco, essi si risolvono in una sostanziale subordinazione alle esigenze della NASA, senza alcun effettivo vantaggio per lo sviluppo scientifico nazionale.

Concludendo, l'oratore, ribadita l'assoluta novità del testo proposto dal Governo rispetto all'originario disegno di legge, sottolinea l'opportunità che esso sia meglio approfondito ed inoltre corredato da più esaurienti elementi di giudizio. Propone perciò un rinvio dell'esame del disegno di legge.

Dopo una precisazione di ordine procedurale del presidente Spadolini, volta a chiarire che qualora il proposto rinvio non dovesse essere contenuto in termini brevi, esso si configurerebbe come vera e propria sospensiva, si apre un breve dibattito, cui intervengono i senatori Spigaroli, Endrich, Oliva e Piovano, i quali concordano sull'opportunità di un semplice rinvio.

Ha quindi la parola il ministro Bucalossi: in merito alle osservazioni formulate nel corso del dibattito sugli emendamenti presentati dal Governo, illustra, per la parte relativa alla partecipazione italiana alle nuove iniziative internazionali, le ragioni dell'urgenza che consigliano un rapido corso del provvedimento. Per quanto riguarda invece l'ufficio da costituirsi, con compiti di coordinamento e promozione, presso il Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, nel dare notizia che tale proposta viene

formulata in conformità ad una deliberazione adottata dal CIPE, rileva altresì che non diversa procedura fu seguita, a suo tempo, con il Ministero delle partecipazioni statali e con quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. L'onorevole Bucalossi si dice comunque a disposizione delle Commissioni per ogni ulteriore informazione ed aderisce pertanto alla proposta di rinvio.

In seguito ad una richiesta di precisazioni formulata dal sottosegretario Pedini, riguardo alle informazioni da fornire alle Commissioni, il senatore Papa prospetta la esigenza di un adeguato aggiornamento della relazione introduttiva del disegno di legge in esame ed invita il Governo a considerare l'opportunità di stralciare la parte degli emendamenti attinente all'ufficio di coordinamento presso il Ministero della ricerca scientifica: il tema, osserva il senatore Papa, non riveste certamente quel carattere di urgenza che viene fatto presente invece per la normativa direttamente riguardante la partecipazione italiana alle attività di ricerca internazionale.

Su quest'ultima richiesta, il ministro Bucalossi dichiara di non poter consentire per ragioni di merito; da parte sua il sottosegretario Pedini, dopo aver osservato che gli emendamenti presentati costituiscono per il Governo un tutto organico, rileva che ogni decisione, in merito alle parti che si riteranno di poter accogliere, dovrà essere presa dalle Commissioni riunite nel corso della successiva discussione.

Avverte infine che verrà tempestivamente trasmessa una relazione scritta, illustrativa degli emendamenti in parola, sulla quale in sede di discussione fornirà eventuali ulteriori precisazioni.

Il senatore Papa ribadisce il proprio punto di vista sull'inesistenza di ragioni di urgenza quanto alla istituzione dell'ufficio più volte ricordato presso il Ministero della ricerca scientifica e quindi, dopo altri interventi dei senatori Valitutti e Spigaroli nonché del ministro Bucalossi e del sottosegretario Pedini, il seguito dell'esame viene rinviato.

**CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE**

Il Presidente avverte che Commissioni 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> torneranno a riunirsi giovedì 24 gennaio, alle ore 10, per il seguito dell'esame del disegno di legge all'ordine del giorno odierno.

*La seduta termina alle ore 18,05.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente  
CARON*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente Caron comunica che gli argomenti all'ordine del giorno della seduta odierna non potranno essere svolti per impegni sopravvenuti interessanti i parlamentari della democrazia cristiana. Pertanto, sia la questione dei decreti di convalidazione per prelievi dal fondo di riserva, sia i disegni di legge all'ordine del giorno in sede consultiva (nn. 667 e 1238, riguardanti l'edilizia scolastica) saranno esaminati in un'altra seduta.

Comunica, quindi, le iniziative decise dall'Ufficio di presidenza della Commissione prima delle vacanze di fine d'anno, informando che il ministro De Mita ha richiesto di rinviare alla fine del mese la prosecuzione della discussione con le Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> sui rifornimenti petroliferi. Peraltro, prosegue il presidente Caron, su tale argomento è prevista anche una discussione in Assemblea entro la fine del mese, per cui occorrerà coordinare le due iniziative.

Dopo aver annunciato che il Ministro del bilancio ha risposto positivamente alla richiesta della Commissione di tenere un dibattito sul piano annuale 1974 e che, conseguen-

temente, tale incontro avverrà nella seduta di mercoledì 23 gennaio prossimo, il presidente Caron avverte anche che nella giornata di giovedì 24 si riuniranno le Commissioni congiunte 5<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> per iniziare l'esame dei disegni di legge concernenti il piano di rinascita della Sardegna.

Infine, il Presidente informa di avere invitato per mercoledì 30 gennaio il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per un dibattito sulla politica meridionalistica.

Il senatore Bollini, dichiarandosi d'accordo sulle iniziative adottate dalla Presidenza, chiede che si avviino contatti perchè, tra qualche tempo, si possa svolgere in Commissione un dibattito sulle vicende dell'Alfa Romeo e sugli indirizzi produttivi della nuova dirigenza d'azienda.

A tale richiesta si associano i senatori Basadonna e Brosio, che sottolineano l'urgenza di un dibattito sull'argomento indicato dal senatore Bollini.

Il presidente Caron dichiara di aver preso contatti con il Ministro delle partecipazioni statali in relazione all'impegno assunto dallo stesso Ministro, in occasione della discussione sul bilancio, di completare la relazione programmatica delle partecipazioni statali ed il relativo dibattito in Commissione; il Ministro si è dichiarato a ciò disponibile per il prossimo mese di febbraio. Sarà quindi sua cura insistere perchè il discorso venga ripreso quanto prima possibile.

Infine, in risposta ad una richiesta di chiarimenti del senatore Rebecchini, il Presidente osserva che il dibattito sulle dichiarazioni che terrà il Ministro del bilancio nella prossima settimana potrà eventualmente svolgersi anche in altre sedute qualora si riveli opportuno.

**PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI TALUNE MATERIE PRIME**

Il presidente Caron ricorda la decisione adottata dall'Ufficio di presidenza perchè la Commissione incontri i dirigenti dell'EFIM sulle iniziative dell'ente nel settore agrico-

industriale e quelli dell'EGAM e dell'AGIP mineraria sull'approvvigionamento di materie prime. Peraltro, a norma di Regolamento, tali incontri possono avvenire soltanto nel quadro di un'indagine conoscitiva per la quale occorre l'assenso del Presidente del Senato nonchè una formale deliberazione della Commissione.

Senza dibattito, la Commissione aderisce alla proposta del Presidente.

*La seduta termina alle ore 10,20.*

## FINANZE E TESORO (6°)

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
VIGLIANESI

*Intervengono il Ministro della marina mercantile Pieraccini ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione della legge 9 gennaio 1963, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale** » (1016-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, illustra gli emendamenti apportati dall'altro ramo del Parlamento al testo del disegno di legge.

Fa presente in particolare che, all'articolo 1, è stato introdotto un comma inteso ad adeguare le vigenti disposizioni regolamentari alla nuova situazione venutasi a creare con l'estensione del credito navale agli istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine ed a seguito delle mutate condizioni tecnico-economiche dell'industria armatoriale. È stato inoltre aggiunto, prosegue il relatore, un articolo 2, che estende il credito navale alle navi ed ai galleggianti a scafo metallico adibiti ad attività di ricerca od industriale. In proposito il senatore Ricci os-

serva che l'emendamento è indubbiamente opportuno, in quanto è teso ad incentivare il delicato settore della ricerca; tuttavia esso rischia di far disperdere le disponibilità, di per sé già esigue, destinate al credito navale. Preannuncia perciò la presentazione di un ordine del giorno che invita il Governo a reperire ulteriori fondi da utilizzare per le agevolazioni creditizie nei confronti delle costruzioni navali.

L'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede l'abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 maggio 1970, n. 379, ed inoltre stabilisce che l'importo dei finanziamenti non può eccedere il 70 per cento del prezzo dei lavori indicato dalle imprese interessate e ritenuto attendibile dal Ministero della marina mercantile.

L'articolo 4, anch'esso aggiunto al testo originario del disegno di legge, stabilisce che, nell'accordare i contributi di interesse sui finanziamenti, il Ministro della marina mercantile terrà conto prioritariamente delle iniziative più conformi all'interesse dell'economia nazionale; l'articolo prevede anche che i lavori non potranno comunque essere eseguiti al di fuori dell'area della CEE.

Sono stati poi inseriti due ulteriori articoli: il primo prevede l'obbligo per il Ministro della marina mercantile di presentare al Parlamento, contestualmente allo stato di previsione del suo Dicastero, un documento riepilogativo delle operazioni di credito navale effettuate con il contributo dello Stato nel precedente esercizio finanziario; il secondo stabilisce che degli organi della sezione autonoma per il credito navale dell'IMI facciano parte quattro esperti designati dal Ministro della marina mercantile in rappresentanza dell'armamento e delle organizzazioni sindacali. Rimangono invariate le disposizioni finanziarie previste dall'originario articolo 2 del disegno di legge.

Soffermandosi sul disposto dell'articolo 4, il senatore Ricci afferma che la limitazione in esso prevista, intesa ad impedire che i lavori possano essere eseguiti al di fuori della CEE, appare non molto opportuna, dato che il continuo sviluppo delle tecnologie navali potrebbe determinare l'esigenza di effettuare commesse al di fuori dell'ambito comuni-

tario, tanto più che i cantieri europei sono particolarmente sovraccarichi di lavoro. Tale limitazione, ad avviso del relatore, potrebbe anche avere un significato discriminatorio nei confronti dei Paesi dell'area mediterranea con i quali l'Italia intrattiene proficue relazioni. Il senatore Ricci propone perciò di sopprimere la predetta limitazione.

Con riferimento poi all'articolo 6, il relatore rileva che la presenza dei rappresentanti dell'armamento e delle organizzazioni sindacali nella fase, essenzialmente tecnica, di erogazione dei contributi, non sia in effetti opportuna; meglio sarebbe, a suo giudizio, che essi facciano parte di una commissione consultiva che assista il Ministro della marina mercantile nell'elaborazione di quella sorta di programmazione delle costruzioni navali prevista dall'articolo 4. Il relatore propone di conseguenza la soppressione dell'articolo 6 ed una diversa formulazione dell'articolo 4, che tenga conto delle esigenze testè prospettate.

Concludendo, il senatore Ricci auspica una sollecita approvazione del disegno di legge con le modifiche suggerite.

Prende quindi la parola il senatore De Falco il quale, dopo essersi dichiarato contrario alla soppressione dell'articolo 6, esprime il timore — in relazione all'articolo 4 — che l'accoglimento della proposta del relatore (di abolire cioè la limitazione per la quale i lavori non potranno essere eseguiti al di fuori dell'area comunitaria) possa indurre l'armamento a servirsi prevalentemente della cantieristica estera, sottraendo così commesse ai cantieri nazionali, con grave pregiudizio per i livelli di occupazione.

Il senatore Pazienza, a sua volta, critica anzitutto l'estensione del credito alle navi ed ai galleggianti destinati alla ricerca che, dati gli elevati costi di costruzione, verrebbero ad assorbire gran parte dei fondi stanziati con il disegno di legge. Afferma poi di condividere l'emendamento del relatore concernente l'articolo 4, in quanto taluni tipi di costruzione, come ad esempio per le grandi petroliere, possono essere effettuati soltanto da cantieri extra-europei, non essendo quelli nazionali e comunitari adeguatamente attrezzati. L'oratore si dichiara quindi contrario

sia al disposto dell'articolo 6 quanto all'istituzione di una commissione consultiva, composta dai rappresentanti sindacali e dell'armamento.

Il senatore Pazienza presenta infine alcuni emendamenti intesi a sopprimere, all'articolo 2, l'estensione del credito alle navi ed ai galleggianti adibiti alla ricerca, a modificare l'articolo 4 nel testo proposto dal relatore, prevedendo che il Ministro della marina mercantile acquisisca il parere, invece che di una commissione consultiva, delle competenti Commissioni parlamentari, ed a sopprimere l'intero articolo 6.

Anche il senatore De Ponti ritiene giustificata la modifica dell'articolo 4, così come proposta dal relatore: a suo giudizio, infatti, la limitazione territoriale approvata dalla Camera dei deputati pregiudica la possibilità di rivolgersi alla cantieristica di Paesi fuori dell'area comunitaria europea, anche quando una simile iniziativa potrebbe dimostrarsi utile per la nostra economia marittima.

Il senatore Bergamasco, che interviene successivamente, dopo aver dichiarato la sua preferenza per il testo originariamente approvato dal Senato e dopo aver manifestato, in particolare, perplessità per l'estensione delle disposizioni creditizie alle navi e ai galleggianti a scafo metallico destinati ad attività di ricerca o industriale, esprime un deciso avviso contrario all'attuale formulazione dell'articolo 6, per cui concorda con la proposta di soppressione.

Prende quindi la parola il senatore Fossa, il quale lamenta anzitutto la disorganizzazione che ha contraddistinto la predisposizione dei provvedimenti concernenti l'economia marittima (cantieristica, flotta di preminente interesse nazionale, credito navale); espresso quindi un vivo apprezzamento per la documentata relazione del senatore Ricci, l'oratore si dichiara favorevole all'estensione della normativa sul credito navale agli scafi destinati all'attività di ricerca industriale (in proposito auspicando un aumento degli stanziamenti previsti nel provvedimento in esame), mentre, per quanto riguarda l'articolo 4, pur condividendo le preoccupazioni che hanno determinato la sua for-

mulazione, sottolinea come la modifica proposta dal relatore tende a salvaguardare le diverse esigenze di tutela della cantieristica nazionale e della possibilità di ricorso a Paesi non rientranti nell'area del MEC per la costruzione di navi che non vengono costruite in detta area.

Il senatore Cavalli, dopo aver denunciato la persistente mancanza di una politica globale — che riguardi cioè cantieri, credito, flotta, porti, eccetera — dichiara di comprendere l'imbarazzo dell'attuale maggioranza nel discutere un provvedimento, quale è l'attuale, indiscutibilmente espressione di una politica di centro-destra, come è dimostrato dalla circostanza che esso prevede la concessione di ulteriori pubblici contributi a favore di quelle categorie armatoriali già ampiamente beneficate, senza alcun utile per l'economia marittima, nel lontano e recente passato; l'oratore dichiara quindi di non concordare con quanti hanno criticato l'attuale formulazione dell'articolo 6, che a suo giudizio costituisce un fatto nuovo di rilevante importanza in quanto consente ai lavoratori di partecipare a scelte da cui attualmente sono rigorosamente esclusi.

Il relatore, senatore Ricci, replica quindi agli oratori intervenuti nel dibattito, sottolineando anzitutto che le modifiche da lui proposte sono di limitata entità e non incidono sugli scopi per i quali il provvedimento è stato predisposto; nel sollecitare quindi l'approvazione del disegno di legge nei termini da lui suggeriti, sottolinea che il settore navale, attualmente in grave stasi, sarà certamente tonificato dall'attuazione delle nuove leggi concernenti le sovvenzioni per le demolizioni, la cantieristica ed il credito.

Prende infine la parola il ministro Pieraccini. Egli dichiara anzitutto che l'esigenza da tutti riconosciuta di una rapida approvazione del provvedimento non deve impedire che esso sia corretto nei termini proposti dal relatore, e ciò per ragioni che, esulando dalla politica, rientrano nella pura e semplice logica: infatti, per quanto riguarda la proposta di soppressione dell'attuale articolo 6 — sulla quale sono d'accordo gli stessi sin-

dacati — la norma accolta dall'altro ramo del Parlamento, oltre ad incidere sui principi generali che regolano l'attuale sistema bancario, appare assurda in quanto limitata alla sola sezione di credito navale dell'IMI, con l'ovvia conseguenza, se mantenuta, che gli operatori del settore avrebbero convenienza a rivolgersi agli altri istituti ora abilitati all'esercizio del credito navale medesimo, disertando proprio l'istituto che sino ad ora ha gestito questo settore. Per quanto riguarda invece la norma dell'articolo 4, che limita i contributi di interesse sui finanziamenti di lavori eseguiti nell'area comunitaria, il Ministro della marina mercantile fa presente come questa disposizione è al tempo stesso estensiva e riduttiva dell'attuale situazione: estensiva in quanto, di fatto, il credito navale è stato sino ad ora concesso solo per commesse alla cantieristica nazionale; riduttiva in quanto, come è già stato da qualche oratore giustamente sottolineato, pregiudica la possibilità di commesse fuori dell'area comunitaria, anche quando esse fossero obiettivamente necessarie.

Infine, per quanto riguarda le navi da ricerca, il ministro Pieraccini conferma che gli attuali stanziamenti sono insufficienti per sopperire anche a questa esigenza: pertanto dichiara di lasciare alla Commissione la scelta fra la soppressione di detta estensione ed il suo mantenimento, dichiarando peraltro che in questo ultimo caso accoglierà l'ordine del giorno proposto dal relatore e firmato anche dai senatori Venanzetti e Fossa.

Viene quindi posto ai voti ed approvato all'unanimità l'ordine del giorno firmato dai senatori Ricci, Venanzetti e Fossa.

La Commissione approva poi la modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 1.

Respinto quindi un emendamento all'articolo 2 proposto dal senatore Pazienza, sono approvati lo stesso articolo 2 e l'articolo 3.

Parimenti, è approvato, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Borsari ed il ritiro dell'emendamento proposto dal senatore Pazienza, il nuovo testo dell'articolo 4 proposto dal relatore, nonché l'articolo 5.

Dopo l'approvazione — col voto contrario del gruppo comunista illustrato dal senatore Borsari — dell'emendamento soppressivo dell'articolo 6, è approvato, con l'astensione del Gruppo comunista motivata dallo stesso senatore Borsari, il disegno di legge nel suo complesso.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno e con l'aggiunta, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1288, concernente la partecipazione dell'Italia alla Banca asiatica di sviluppo.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

#### LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1974

*Presidenza del Vice Presidente*  
CAVALLI

*Intervengono il Ministro della marina mercantile Pieraccini e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Scarlato.*

*La seduta ha inizio alle ore 12,50.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per il completamento della costruzione di bacini di carenaggio a Trieste, Livorno, Genova** » (1429), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Zaccari, pur dichiarandosi pronto a riferire sul provvedimento, suggerisce un rinvio della discussione — al quale rinvio, aggiunge, si era detto favorevole anche il presidente Martinelli — al fine di valutare l'opportunità di inserire nel disegno di legge misure per il completamento del bacino di carenaggio di La Spezia.

Il ministro Pieraccini ribadisce l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, rilevando come alle giuste esigenze prospettate dal relatore per il bacino di La Spezia appaia più opportuno provvedere con un disegno di legge apposito; a tali considerazioni si associa il sottosegretario Scarlato, sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Sulla proposta di rinvio interviene il senatore Sema, il quale — pur dichiarando di sollecitare anch'egli a nome del Gruppo comunista provvedimenti per il bacino di La Spezia, per il quale considera opportuna la presentazione di un apposito disegno di legge — si dice contrario ad ogni ulteriore ritardo.

Il relatore Zaccari — in considerazione dell'urgenza del provvedimento — ritira la proposta di rinvio, chiedendo peraltro che il Governo presenti un apposito provvedimento per il completamento del bacino di carenaggio di La Spezia; tale richiesta viene fatta propria, all'unanimità, dalla Commissione.

Quindi il senatore Zaccari svolge un'ampia relazione, rilevando come il provvedimento sia indispensabile al proseguimento dei lavori, già in avanzato stato di esecuzione e, inquadrando il provvedimento, pur di natura parziale, nell'ambito di una globale politica portuale, mette in evidenza che Trieste, Livorno e Genova costituiscono punti cardine del sistema portuale italiano. Dopo aver espresso alcune perplessità in merito alla successione dei rapporti attivi e passivi del consorzio per il bacino di carenaggio di Trieste, disciolto dall'articolo 2, il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il senatore Crollanza si dichiara favorevole al disegno di legge ma rappresenta la urgenza di provvedere anche ad altre gravi situazioni, riferendosi in particolare al bacino di carenaggio di Taranto; si sofferma quindi sull'esigenza di provvedere tempestivamente al ripristino delle opere portuali di Bari, devastate da un recente fortunale, ricordando come già da tempo avesse sollevato il problema di una adeguata manutenzio-

ne della diga foranea, e sottolinea la necessità che venga approvato urgentemente il nuovo piano regolatore del porto di Bari, al fine di evitare ulteriori gravi danni alle opere portuali.

Il senatore Sema, rilevato come si sia in attesa di provvedimenti globali che permettano di colmare lo svantaggio dell'Italia nei confronti degli altri Paesi nel campo dei bacini di carenaggio, si sofferma sulla grave situazione del porto di Trieste, imputandola alla deplorabile politica dei passati Governi in questo settore, e conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo comunista al provvedimento in discussione, che può in parte sanare la situazione.

Il senatore Santalco annuncia voto favorevole ribadendo, a nome del Gruppo democristiano, l'esigenza di provvedere al porto di La Spezia; in argomento formula un ordine del giorno, che impegna il Governo a presentare, nel più breve tempo possibile, un disegno di legge per il completamento del bacino di carenaggio di La Spezia. All'ordine del giorno aderiscono anche i rappresentanti degli altri Gruppi politici.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Avezzano Comes ed una breve replica del relatore, il ministro Pieraccini si dice senz'altro favorevole a provvedere ai bacini di La Spezia e di Taranto e dichiara di condividere le preoccupazioni del senatore Crollalanza in merito al porto di Bari, per il quale assicura che i Ministeri della marina mercantile e dei lavori pubblici stanno facendo tutto quanto è nelle loro possibilità. Conclude ricordando la necessità che il Parlamento approvi al più presto il disegno di legge — ora in discussione davanti alla Camera dei deputati — che stanziava 160 miliardi per opere portuali. A tali considerazioni del Ministro si associa il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Scarlato.

Viene poi approvato l'ordine del giorno a firma dei senatori Santalco ed altri, accolto dal Governo con il parere favorevole del relatore. Parimenti sono approvati, all'unanimità, i sette articoli.

Infine viene approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante providenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità » (882-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Salerno, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato l'iter del provvedimento, si sofferma sugli articoli 2 e 4, aggiunti dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato, e ne sollecita l'approvazione in considerazione dell'esigenza di evitare ulteriori ritardi all'entrata in vigore del provvedimento.

Il senatore Avezzano Comes, dichiarandosi favorevole all'articolo 2, esprime alcune perplessità in merito alla normativa dell'articolo 4, e — in considerazione dell'esigenza di non ritardare ancora la definitiva approvazione del disegno di legge — presenta un ordine del giorno inteso a limitare ad un quarto dell'intero stanziamento la quota dei contributi erogabili per le demolizioni avvenute nel 1972 e nel 1973.

Il ministro Pieraccini, pur dichiarando di preferire il testo già approvato dal Senato, afferma non essere opportuno modificare ancora il disegno di legge al fine di non ritardarne l'approvazione e si dichiara favorevole all'ordine del giorno del senatore Avezzano Comes.

Il senatore Crollalanza, aderendo allo spirito dell'ordine del giorno, suggerisce di non indicare l'entità della quota di contributi ma piuttosto di impegnare il Governo a limitarla al massimo; tale suggerimento è accolto dal senatore Avezzano Comes.

Dopo una breve replica del relatore Salerno — che si dichiara favorevole all'ordine del giorno — preannunciano dichiarazioni di voto favorevoli il senatore Sammartino per il Gruppo della Democrazia cristiana, il senatore Sema per il Gruppo comunista e il senatore Bonino per il Gruppo del MSI-Destra nazionale.

Successivamente viene posto in votazione l'ordine del giorno del senatore Avezzano Comes, così formulato:

« L'8ª Commissione del Senato, in sede di discussione del disegno di legge n. 822-B, considerato che gli effetti pratici conseguenti all'articolo 4 potrebbero assorbire molta parte della somma stanziata per l'anno 1974, ritenuto che in tal modo sarebbe frustrata l'efficacia immediata ed inderogabile della legge, impegna il Governo a disporre che, per l'adempimento dell'articolo 4 la somma disponibile sia limitata al massimo, in riferimento all'intero stanziamento previsto per l'anno 1974 ».

L'ordine del giorno, accolto dal Governo, viene approvato dalla Commissione.

Sono poi posti in votazione ed approvati gli articoli 2 e 4, introdotti dalla Camera dei deputati.

Infine è approvato il disegno di legge nel suo complesso.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 gennaio, alle ore 9,30, per svolgere i residui argomenti all'ordine del giorno.

Su proposta del senatore Sammartino, alla quale si associa il senatore Santalco, relatore sul provvedimento, viene decisa l'inserzione nell'ordine del giorno della prossima seduta del disegno di legge n. 1351 (« Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, numero 278, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — Direzione generale dell'aviazione civile »).

*La seduta termina alle ore 13,55.*

### AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*

COLLESELLI

*indi del Vice Presidente*

MAZZOLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (1449), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il Presidente informa che la 10ª Commissione ha espresso parere favorevole sul disegno di legge ed avverte che, fino a quando non saranno pervenuti i pareri delle altre Commissioni, non sarà possibile la deliberazione finale sul disegno di legge.

Il senatore Dal Falco, relatore alla Commissione, sottolinea anzitutto la drammatica situazione in cui versa il settore lattiero-caseario e la zootecnia in generale, osservando che il disegno di legge in esame può costituire una misura necessaria ed opportuna per contribuire a contenere una crisi del settore, estremamente pericolosa. Richiamandosi anche agli argomenti contenuti nella relazione illustrativa del disegno di legge, rileva che la nuova disciplina sull'uso del latte in polvere tende a prevenire operazioni speculative che si concretano in forme di frode e concorrenza sleale. La ricostituzione del latte magro in polvere dà luogo infatti a notevoli lucri, ai quali talvolta possono aggiungersi i benefici comunitari previsti per il prodotto destinato ad uso zootecnico, se tale prodotto viene utilizzato nell'alimentazione umana o nella produzione casearia.

Il relatore prosegue rilevando che le misure proposte nel disegno di legge sono giustificate anche dal fatto che, allo stato delle conoscenze tecniche, non è agevole individuare il latte magro in polvere una volta che ne sia stata effettuata la trasformazione in alimento liquido; ciò che, in sostanza, rende in parte inefficaci le disposizioni contenute nelle norme in vigore. Dopo aver ricordato le tensioni già riscontrate negli allevamenti, anche in recenti manifestazioni, contro una situazione di mercato in cui il latte fresco non trova più adeguato collocamento, passa ad illustrare le singole disposizioni del disegno di legge, rilevando

in particolare che per quanto concerne le nuove sanzioni, potrà essere di grande utilità il parere della Commissione giustizia. Conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, che, pur non potendo certo risolvere i gravi problemi della zootecnia, si presenta come un rimedio urgente rispetto ad una situazione grave e preoccupante.

Il senatore Artioli, premessa una valutazione positiva sulle finalità del disegno di legge e sull'urgenza della sua approvazione, pone il problema del controllo del latte rigenerato reperibile sui mercati esteri, rilevando che occorrerà anche intervenire con misure concernenti il mercato internazionale. Allo stesso modo, occorrerà prendere in considerazione la possibilità di controlli per la produzione nazionale di latte magro in polvere. Per quanto concerne i controlli sul latte magro importato, sostiene la necessità di accertare quali possibilità tecniche sussistano, rilevando che appare possibile l'uso di additivi chimici e di coloranti, per i quali peraltro occorrerebbe prevedere una specifica norma. Premesso altresì che occorrerà anche considerare l'adeguatezza, di fronte al nuovo problema, degli uffici e servizi per la repressione delle frodi, propone che prima di esaminare i singoli articoli sia approfondito il contenuto delle varie norme, onde evitare che la nuova legge, attraverso eventuali lacune, finisca per consentire il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Il senatore Buccini rileva che le norme proposte sarebbero inefficaci, se fosse acquisito che è impossibile, in sede di analisi tecniche, individuare il latte ricostituito, in quanto mancherebbe la possibilità concreta di dimostrare le frodi e irrogare le sanzioni. Richiamandosi all'esigenza di un adeguato parere tecnico su tale problema, ricorda altresì le disposizioni della legge n. 1330 del 1965, nella quale, per il latte in polvere ad uso zootecnico, sono previsti particolari additivi o rivelatori e in particolare l'amido di granoturco. Osserva quindi che dalla nuova legge non dovranno essere abrogate tutte

le norme della citata legge n. 1330, ma solo quelle che apparissero incompatibili con le nuove disposizioni.

Il senatore Buccini osserva infine che anche l'articolo 6 del disegno di legge andrebbe meglio formulato, in modo che le sanzioni in esso previste risultassero aggiuntive alle eventuali sanzioni penali, e non alternative rispetto ad esse, visto che le ipotesi contemplate, a proposito della ricostituzione del latte in polvere, in ogni caso rientrano fra specifici reati contemplati nel codice penale.

Il senatore Balbo, concordando con le finalità e la impostazione del provvedimento, osserva anzitutto che il latte ricostituito da latte in polvere magro può essere individuato sia in base al contenuto di grassi, sia per le sue caratteristiche fisiche, trattandosi di una soluzione e non di una emulsione, che quindi dà luogo a sedimentazione. Meno accertabile invece è l'utilizzazione per la produzione di formaggi, non solo di formaggi magri, ma anche di formaggi grassi, in quanto in essi i grassi aggiunti vengono emulsionati. Ribadisce quindi che occorre maggiore sforzo per controllare le importazioni di latte magro dall'estero, e in particolare controllare le importazioni per la produzione di mangimi, attraverso le quali si verificano le maggiori turbative a danno dei produttori di latte.

Il senatore De Marzi, dopo aver ringraziato la Presidenza per la tempestiva iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno, premette di concordare con l'esposizione del senatore Dal Falco e sottolinea che il disegno di legge tende ad assicurare il controllo del latte magro proveniente dall'estero, che costituisce circa il 90 per cento del prodotto utilizzato in Italia. Il problema peraltro non può essere risolto solo da una legge italiana, ma occorrono interventi anche in sede comunitaria; la stessa prescrizione dell'uso di un additivo non potrebbe infatti vincolare che gli operatori economici italiani. Rileva altresì che occorre indicare con chiarezza anche il tipo di rivelatore che do-

vrà essere utilizzato, ritenendo che l'amido, già impiegato per fini analoghi, costituisca una soluzione semplice e sicura.

Il senatore Scardaccione rileva anzitutto la situazione paradossale dei gravi danni arrecati alla zootecnia italiana da un prodotto incentivato e agevolato in sede comunitaria proprio a beneficio della zootecnia. Condivise le considerazioni sulla necessità di controllare anche il latte ricostituito che dovesse essere prodotto all'estero, accenna alle notevoli dimensioni e alle gravi conseguenze dell'uso illecito del latte magro in polvere, e rileva la necessità di rivedere anche i principi che regolano la politica zootecnica, basata su una arbitraria divisione fra la produzione da latte e la produzione da carne, osservando che le eccedenze di latte, anzichè essere assorbite con i sistemi in atto, dovrebbero poter essere direttamente destinate all'allevamento dei vitelli per la produzione di carne. Conclude quindi rilevando che il disegno di legge ha il carattere di un provvedimento di urgenza, di primo intervento; che condivide le valutazioni positive sull'impiego dell'amido come additivo, anche per il latte in polvere importato dall'estero; e che in ogni caso è necessaria una ulteriore azione del Governo italiano a livello comunitario.

Il senatore Mazzoli sottolinea la gravità del problema, rilevando che la notevole differenza di prezzo per il latte magro in polvere è un naturale e costante incentivo per gli abusi nel settore lattiero-caseario. Proprio in base alla differenza di prezzo si determina il fenomeno che il latte in polvere per uso zootecnico è reperito solo sui mercati esteri, in quanto la produzione italiana potrebbe avvenire solo a costi molto elevati. Dopo aver ricordato che è stata anche presentata una interrogazione ai Ministri dell'agricoltura, del commercio estero e della sanità, sulle dimensioni del fenomeno lamentato, auspica che il Governo, sulla base di quanto prospettato in tale documento, si renda promotore di una direttiva comunitaria che preveda l'individuazione e i con-

trolli del latte in polvere per uso zootecnico. Prospetta altresì la possibilità di interventi urgenti, in sede amministrativa, per un migliore controllo di tali prodotti provenienti dall'estero, suggerendo che quelli destinati ad uso zootecnico siano distribuiti preferibilmente attraverso le associazioni degli allevatori.

Il senatore Curatolo sottolinea che la grave situazione in agricoltura postula interventi, anche legislativi, a carattere di urgenza. Anche il disegno di legge in esame, nonostante la sua limitata portata, riveste tale carattere, e la sua sollecita approvazione, anche se non risolverà tutti i problemi del settore, potrà avere una notevole efficacia di carattere psicologico. Dopo aver ricordato che anche per altre leggi, di limitata portata, si è posto il problema dell'effettiva attuazione, auspica che alla sollecita decisione da parte della Commissione corrisponda un iter altrettanto sollecito del disegno di legge, presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Majorana, pur non entrando nel merito degli aspetti tecnici del provvedimento, si pronuncia in senso favorevole al disegno di legge, auspicando che le norme proposte siano effettivamente efficaci rispetto alle finalità perseguite. Coglie l'occasione per raccomandare al Governo una vera e seria vigilanza sul latte alimentare distribuito dalle centrali del latte.

Il Presidente, rilevata l'unanime valutazione della Commissione, sottolinea che il provvedimento è inteso a salvaguardare non solo la produzione di latte dei grandi allevamenti, ma anche e soprattutto i redditi delle piccole aziende, operanti nelle zone collinari e montane, in settori di mercato in cui il latte fresco acquista un particolare rilievo e valore. Chiede quindi se si ritiene possibile concludere la discussione generale, pur in assenza di alcuni dei prescritti pareri.

Il relatore Dal Falco si rimette in proposito alla Commissione. Rileva, in particolare, che il parere della Commissione giustizia potrà essere importante ai fini della formulazione di alcuni articoli, così come, per la norma concernente l'abrogazione totale o parziale della legge n. 1330 del 1965, ritie-

ne opportuno un approfondito esame da parte degli organi tecnici del Ministero.

Il sottosegretario Cifarelli, rinviando ad altra occasione la replica ai vari interventi, fornisce chiarimenti su alcuni specifici problemi sollevati. Concorda anzitutto con il senatore Buccini sull'opportunità che le sanzioni amministrative siano considerate integrative delle sanzioni penali, altrimenti tali norme resterebbero di fatto inoperanti. Concorda altresì sull'esigenza di conservare alcune disposizioni della legge n. 1330, e in particolare le norme concernenti il latte in polvere utilizzato per mangime zootecnico.

In merito ai richiami del relatore e dei senatori Balbo e Scardaccione sull'esigenza di specifiche disposizioni a livello comunitario, richiama l'attenzione sul fatto che, nella direttiva concernente il latte scremato per uso zootecnico, nei « considerando » che fanno parte integrante della normativa non solo è prevista la denaturazione del prodotto con vari additivi compreso l'amido, ma sono previste anche rigorose disposizioni per gli imballaggi e i trasporti. Premesso quindi che il problema della discriminazione del latte magro per uso zootecnico appare già bene impostato anche in sede comunitaria, rileva che una specifica azione potrà essere iniziata nel settore del latte scremato destinato all'alimentazione umana, prodotto di grande rilevanza anche ai fini degli aiuti alimentari. Osserva altresì che dovranno essere presi in considerazione anche i problemi dei nuovi prezzi, compreso quello del latte, e il problema più generale del rilancio della zootecnia.

Dopo aver osservato che l'uso degli additivi non pone particolari problemi, dichiara che, pur non potendo agire sugli operatori esteri, il disegno di legge, con le sue disposizioni concernenti la detenzione e l'uso del latte magro in polvere, costituisce un sistema efficace contro la frode, sebbene essa venga impedita al punto di arrivo anziché al punto di partenza. Ricorda infine che il Ministero è impegnato, pure in particolari difficoltà oggettive, a rendere adeguato e razionale il servizio per la repressione delle frodi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« Provvedimento per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 20 dicembre.

Il Presidente richiama l'attenzione della Commissione sul carattere di urgenza rivestito dai provvedimenti che interessano il settore zootecnico. Dopo aver osservato che, in relazione ai due disegni di legge in titolo, la Commissione può avere presente un testo che è frutto di una attenta elaborazione dell'apposita Sottocommissione, ricorda che in proposito sono imminenti le preannunciate iniziative governative e che la discussione di tali problemi in seno alla Commissione sarà anche un utile contributo all'azione del Governo. Invita quindi il senatore Zanon a completare la propria esposizione.

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, dopo essersi richiamato alle varie discussioni che in seno alla Commissione si sono svolte sui problemi della zootecnia, prospetta anzitutto l'opportunità di stralciare, dalla più vasta tematica concernente il rilancio del settore, le misure di carattere contingente e urgente.

Dopo aver rilevato che la conoscenza del « Piano carni » annunciato dal Governo si limita a quanto pubblicato dalla stampa, esprime il rammarico per la mancata informazione su tali iniziative da parte del Ministero e per il fatto che non si sia ritenuto opportuno prendere in considerazione il notevole lavoro svolto in proposito dalla Commissione. Ripropone quindi i problemi, già altre volte rilevati, sul coordinamento tra l'attività parlamentare e quella dell'Amministrazione.

In terzo luogo, premesso che le notizie di stampa riportano una previsione di spesa

di 50 miliardi annui per cinque anni, chiede se si tratti di uno stanziamento effettivamente aggiuntivo e chiede altresì che siano precisate le disponibilità finanziarie effettive in modo da adeguare ad esse, in concreto, i possibili interventi.

Rileva quindi che nel giro di oltre un anno i problemi del settore hanno assunto un diverso rilievo, rispetto a quanto contemplato nei due disegni in questione, peraltro di impostazione e portata ben diversa. Mentre infatti il disegno di legge n. 29 prevede sostanzialmente remore alla macellazione dei vitelli che non abbiano superato un determinato peso (al quale criterio andrebbe aggiunto, a suo avviso, anche quello di un'età minima per i soggetti da abbattere), il disegno di legge n. 661 affronta il problema in maniera più ampia e con una più impegnativa previsione di spesa, pari a mille miliardi in cinque anni. Rilevato quindi che non ritiene opportuno e utile, allo stato delle cose, entrare nel merito analitico delle proposte in esame, conclude riaffermando la tesi dell'opportunità di un provvedimento di carattere contingente, commisurato agli stanziamenti che effettivamente sarà possibile acquisire.

Il sottosegretario Cifarelli ritiene opportuno fornire immediatamente taluni chiarimenti richiesti. Dopo aver ricordato anzitutto che nella seduta di ieri, pur non modificando il precedente atteggiamento, aveva invitato la Commissione a tener conto dell'ormai imminente presentazione dei progetti governativi, conferma che il Governo intende avvalersi a pieno della collaborazione del Parlamento anche sui problemi della zootecnia, e, dopo aver ricordato al senatore Zanon che le iniziative annunciate sono state elaborate nel corso del periodo natalizio, avverte che lo stesso Ministro dell'agricoltura, in una prossima occasione, si riserva di illustrare alla Commissione l'impostazione e la portata delle nuove iniziative, compatibilmente con i noti impegni imminenti in sede comunitaria.

Il senatore Artioli denuncia anzitutto lo stato di disagio per il modo con cui si riprende la discussione dei problemi della zootecnia, di fronte a provvedimenti annunciati

ma non ancora conosciuti, e dopo una inerzia, soprattutto da parte governativa, protrattasi per quasi due anni malgrado l'avanzare di una grave crisi, che ha origine e presupposti in una determinata concezione del meccanismo di sviluppo e del ruolo dell'agricoltura italiana.

Dopo aver lamentato che il Governo non solo ha congelato, nell'attesa delle proprie iniziative, l'esame delle proposte di iniziativa parlamentare, ma ha anche respinto concrete proposte di stanziamenti al momento dell'esame dei bilanci, rileva che nel frattempo la crisi progressiva sta portando alla rovina le piccole imprese zootecniche, che malgrado tutto assicurano la copertura dell'80 per cento della produzione zootecnica. Rileva inoltre che gli allevamenti più grossi in tanto mantengono una certa efficienza, in quanto hanno particolari collegamenti con il mercato internazionale, e talvolta la produzione zootecnica è complementare alla produzione in altri settori, ugualmente collegata per altri versi al mercato internazionale. In una situazione del genere acquistano rilevanza negativa il fenomeno della zootecnia senza terra e quello della innaturale scissione fra la produzione da carne e quella da latte.

Il senatore Artioli prosegue osservando che di fronte alla crisi gli sforzi delle Regioni, ai quali spesso si aggiungono quelli delle provincie e dei comuni, non sono sufficienti a impedire l'abbandono delle attività zootecniche; ma la gravità della situazione determina ormai una presa di coscienza nazionale e popolare sul problema del fabbisogno alimentare. In una situazione del genere il « Piano carne » preannunciato dal Governo, per quello che ne è noto, non solo ignora le valutazioni emerse in sede parlamentare, ma tende in una direzione del tutto opposta rispetto a quanto imposto dalle circostanze; e particolarmente grave si rivela il cosiddetto piano EFIM, che oltretutto dovrebbe essere attuato fuori dei controlli parlamentari.

Le iniziative annunciate, infatti, in luogo di valorizzare la produzione nazionale, sostenendo l'iniziativa delle imprese contadine e

la responsabilità delle Regioni; in luogo di investire tutto il settore zootecnico non solo bovino ma anche in relazione agli allevamenti ovini e suini e all'avicoltura, fa perno solo sugli allevamenti bovini da carne, con prevalente ricorso a quel mercato estero che invece dovrebbe svolgere una funzione complementare e integrativa rispetto alla produzione interna. In sostanza, il Governo si ispira all'esempio di alcune grosse imprese zootecniche, ingorando le esigenze e la potenzialità del settore che copre l'80 per cento della produzione.

Dopo aver definito tuttora valida l'impostazione del disegno di legge n. 661, pur meritevole di aggiornamento, rileva che la presenza di tesi radicalmente contrapposte per la soluzione dei problemi della zootecnia lascia prevedere tempi lunghi per il conseguimento di una conclusione, nel momento in cui solo misure urgenti possono impedire la macellazione di un altro milione di capi e l'ulteriore rovina del patrimonio zootecnico. Propone quindi l'adozione tempestiva, in poche settimane, di un provvedimento stralcio che dia subito testimonianza della presenza del potere politico di fronte a tale problema, enunciando sintenticamente i seguenti criteri fondamentali per tale iniziativa così individuati:

a) durata, limitata ad un anno, e utilizzazione immediata dei fondi occorrenti, consentendone l'anticipazione da parte delle regioni;

b) uno stanziamento iniziale cospicuo, pari ad almeno 200 miliardi nel 1974, anche se ulteriori provvidenze dovessero essere meno consistenti;

c) immediata distribuzione di tali finanziamenti fra le regioni vincolando le somme esclusivamente al settore zootecnico, salvo l'utilizzazione secondo i rispettivi piani regionali di sviluppo del settore;

d) prevalente destinazione degli interventi al settore bovino e da carne, senza peraltro escludere provvidenze per gli altri settori zootecnici.

Il senatore Artioli propone quindi che, dopo il provvedimento stralcio, si prosegua

l'esame delle altre proposte più generali, in modo che delle relative conclusioni si possa tener conto per l'impostazione del bilancio 1975, all'inizio del periodo estivo; chiede che il gruppo di lavoro riprenda la sua attività, ponendo a base dell'esame il testo proposto dal senatore De Marzi; prospetta altresì la richiesta di assegnazione dei provvedimenti sulla zootecnia in sede deliberante.

Il Presidente fa presente di aver già prospettato, in altra sede, il carattere di urgenza dei provvedimenti per la zootecnia, pur non potendo formulare previsioni sulla conclusione dei lavori della Commissione, e dichiara quindi di concordare sull'adozione delle più rapide procedure che apparissero opportune.

Intervengono brevemente il relatore Zanon, i senatori Del Pace e Scardaccione e il sottosegretario Cifarelli, il quale assicura che della specifica proposta di un provvedimento a carattere urgente — che ritiene senz'altro interessante — si farà interprete presso il Ministro dell'agricoltura, in vista di una decisione di un certo rilievo politico che potrà essere assunta dopo un approfondito esame del problema.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui disegni di legge:*

« Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismi-

che » (499-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi per il completamento della costruzione di bacini di carenaggio a Trieste, Livorno, Genova » (1429), d'iniziativa dei deputati Belci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

La Sottocommissione ha infine deliberato di esprimere parere contrario su emendamenti al disegno di legge:

« Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS » (1249), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

**GIUNTA**  
per gli affari delle Comunità europee

**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1974

*Presidenza del Vice Presidente*  
COPPOLA

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (1449) (*alla 9ª Commissione*).

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30*